

Siamo la classe 4c del liceo scientifico e linguistico E. Majorana. Abbiamo aderito al progetto su consiglio dei nostri professori e siamo molto eccitati di collaborare a qualcosa di concreto nel paese in cui viviamo. Siamo un gruppo di 25 ragazzi tutti uniti e pronti a lanciarcì in questa nuova esperienza. Il nome del nostro team è H2On Earth.Đ

Đ

Đ

Đ

STORYTELLER:Đ

Đ

Descrizione del progettoĐ

Đ

Đ

Đ

La classe IV C del Liceo scientifico Ettore Majorana di Roma, il giorno 12 Gennaio 2015 ha iniziato il progetto di Opencoesione con l'aiuto della professoressa Edda Vantaggiato e dell'esperta Roberta Cafarotti.Đ

La classe ha preso visione di alcuni video esplicativi riguardo al progetto e all'utilizzo del sito multimediale.Đ

In essi viene spiegato in cosa consiste questo lavoro, cioè nell'attuare dei progetti dei progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia, con lo scopo di promuovere l'efficacia degli interventi attraverso la pubblicazione dei dati sui progetti.Đ

La classe ha scelto il progetto che riguarda il dissesto idrogeologico nella regione Lazio.Đ

In un video sono stati mostrati i vari ruoli nei quali la classe si è divisa per lavorare al progetto: lo Story Teller, un grande comunicatore che, sceglie il taglio del racconto e gestisce la presentazione al pubblico; il Project Manager, un bravo organizzatore e coordinatore in grado di gestire bene tempo e persone, fa circolare l'informazione tra gruppo di lavoro, insegnanti e team ASOC; il Designer, un mago della grafica, del video e del media editing; l'Analyst si diverte a maneggiare i dati trovati dallo Scout, ed ha il compito di testare e supportare la comunicazione delle ipotesi dello Story Teller; il Blogger, uno scrittore incisivo che produce articoli di impatto; il Social Media Manager che genera attenzione, crea e segue il "blitz" sul progetto; infine il Manager of Research, un ricercatore nato, che scopre importanti dettagli, pone le giuste domande, scova le informazioni e le incrocia.Đ

Alla fine la dott.ssa Caparotti ha chiarito alcuni dubbi e argomenti difficili da capire, come il ruolo che hanno le politiche nel progetto, cioè quello di dare i finanziamenti necessari per il completamento del lavoro. Inoltre l'esperta ha consigliato alla classe quale taglio dare all'argomento scelto.Đ

La classe ha lavorato su tre differenti canvas, i quali sono stati letti, analizzati e accorpati in uno definitivo.Đ

Il canvas, è uno schema in cui si pianificano i movimenti d'azione per attuare il progetto.Đ

Il primo punto d'attenzione riguarderà le zone di Roma più colpite dal dissesto idrogeologico e dall'impatto economico determinato da questo fenomeno.Đ

Successivamente si cercherà di capire quali siano le cause che abbiano portato a ciò e le previsioni e precauzioni che si sarebbero potute prendere per evitare tale disastro.Đ

Si verificherà poi se i lavori effettuati siano stati realmente efficaci, e a seguire se i tempi previsti per il completamento del progetto siano stati rispettati.Đ

La fase finale del nostro progetto è quella di sensibilizzare i cittadini, informandoli attraverso una presentazione pubblica del nostro lavoro.Ⓔ

Le persone che verranno coinvolte in questo progetto sono il commissario della protezione civile, il presidente dei municipi interessanti ed infine, ma non meno importanti, i cittadini le cui testimonianze verranno raccolte attraverso questionari ed interviste.Ⓔ

L'obbiettivo di questo lavoro è quello di muovere le coscienze di tutti per risolvere il problema del dissesti idrogeologico delle zone interessate.Ⓔ

Ⓔ

BLOGGER:Ⓔ

Ⓔ

image-0001Ⓔ

Ⓔ

ANALISTI e HEAD OF RESEARCH:Ⓔ

Ⓔ

Il “data-journalism” è un filone giornalistico in cui si applica il metodo scientifico, la forza del metodo di analisi conferisce precisione, e quindi obiettività, alla notizia: più è rigoroso il metodo con il quale viene realizzata l'inchiesta o con il quale sono trattati i dati e le analisi, più si potrà essere obiettivi nel confrontarsi con un fatto.Ⓔ

Per quanto riguarda l'America e l'Inghilterra, i migliori esempi di data journalism sono i lavori di Paul Bradshaw e quelli di ProPublica che con il suo Recovery Tracker ha organizzato i dati sulle misure anticrisi di stimolo all'economia rilasciati dal governo Usa, in un database liberamente consultabile dai cittadini, ma anche da altre testate che grazie ad esso hanno prodotto articoli più approfonditi ed è diventato un formidabile strumento di trasparenza e democrazia.Ⓔ

Ⓔ

Nel caso del nostro paese una piattaforma simile è individuabile nel sito di Opencoesione, che fornisce informazioni e dati su alcuni progetti relativi al territorio italiano, attuati grazie ai fondi forniti dall'Unione Europea.Ⓔ

Analizzando i dati elaborati nel rapporto ISPRA 2013, è stato pubblicato un articolo sul sito datajournalism.it, nel quale viene illustrato l'impegno dell'Italia nello smaltimento dei rifiuti, confrontandolo anche con quello di altri paesi europei. Secondo questo articolo, tra il 2009 e il 2012 la produzione di rifiuti urbani è diminuita del 5% al nord, del 3.6% al centro e del 6% al sud. Un cittadino dell'Italia settentrionale produce in media 555 kg di rifiuti l'anno; al Centro Italia il valore si arresta a 617 kg, mentre al Sud e nelle Isole si registrano i volumi minori con, rispettivamente, 492 e 522 kg.Ⓔ

L'attenzione nei confronti degli scarti si misura però anche in relazione alla modalità con cui sono gestiti gli oggetti buttati. La gestione dei rifiuti in Italia non è uniforme: accanto a regioni e province che si allineano agli standard europei, ci sono realtà ancora carenti e inadeguate.Ⓔ

Guardando alla sola raccolta differenziata un certo miglioramento c'è stato. Tra il 2009 e il 2012 l'attenzione nei confronti della suddivisione consapevole dei rifiuti è aumentata del 19%. Nella conclusione dell'articolo la giornalista classifica l'Italia al terzo posto nell'Unione Europea nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti.Ⓔ

La stessa giornalista, riportando le informazioni apparse in un'edizione della rivista Nature del 2011, analizza l'incidenza delle patologie del cervello nei paesi europei.Ⓔ

Đ

Secondo l'articolo, il 13% di tutte le malattie colpirebbe il cervello: una percentuale addirittura superiore a quella di cancro e patologie cardiovascolari. Se si limita lo sguardo ai soli paesi ricchi il saldo peggiora: qui, secondo l'OMS le malattie cerebrali arrivano a un terzo delle malattie complessive. È pur vero che all'interno della definizione "patologie del cervello" ricadono sia le malattie mentali (depressione, schizofrenia, panico, dipendenze, insonnia) che quelle neurologiche (demenza, epilessia, sclerosi multipla), e quindi un ampio spettro di condizioni di gravità molto diversa.Đ

E infatti i dati dicono che in Europa l'incidenza di queste malattie è mediamente pari a 74 persone su 100. L'Italia, dal canto suo, con 70 su 100 si colloca poco al di sotto.